



**Legislatura 18ª - Aula - Resoconto stenografico della seduta n. 146 del 20/08/2019 (Definitivo)**

**SENATO DELLA REPUBBLICA  
----- XVIII LEGISLATURA -----**

**146ª SEDUTA PUBBLICA  
RESOCONTO STENOGRAFICO**

MARTEDÌ 20 AGOSTO 2019

---

Presidenza del presidente ALBERTI CASELLATI,  
indi del vice presidente LA RUSSA

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI-BP; Fratelli d'Italia: FdI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB; Misto-PSI: Misto-PSI.*

---

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**Presidenza del presidente ALBERTI CASELLATI**

**PRESIDENTE.** La seduta è aperta (ore 15,09).

Si dia lettura del processo verbale.

LAFORGIA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 13 agosto.

**PRESIDENTE.** Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

**Comunicazioni della Presidenza**

**PRESIDENTE.** L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Sull'ordine dei lavori**

**PRESIDENTE.** Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo MoVimento 5 Stelle ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta. La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

## **Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri e conseguente discussione (ore 15,10)**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca: «Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri e conseguente discussione».

Ha facoltà di parlare il presidente del Consiglio dei ministri, professor Conte.

**CONTE, presidente del Consiglio dei ministri.** Signor Presidente del Senato, onorevoli senatrici e onorevoli senatori, ho chiesto di intervenire per riferire sulla crisi di Governo innescata dalle dichiarazioni del Ministro dell'interno, *leader* di una delle due forze di maggioranza. Ho sempre limpidamente sostenuto che, in caso di interruzione anticipata dell'azione di governo, sarei tornato qui, nella sede istituzionale dove inizialmente ho raccolto la fiducia.

Tengo a precisare che questa iniziativa non cela il vezzo di un giurista, né è dettata da un moto di orgoglio personale. Nasce dalla profonda convinzione che il confronto in quest'Aula, franco, trasparente, sia lo strumento più efficace per garantire il buon funzionamento di una democrazia parlamentare. Non si tratta, evidentemente, di rendere omaggio a mere regole di forma, bensì di rispettare regole che implicano sostanza politica, poste a presidio della piena tutela dei diritti di tutti i cittadini.

Il giorno 8 agosto 2019 il ministro Salvini, dopo avermi anticipato la decisione nel corso di un lungo colloquio, ha diramato una nota, con la quale ha dichiarato che la Lega non era più disponibile a proseguire questa esperienza di governo e ha sollecitato l'immediato ritorno alle urne elettorali. A conferma di questa decisione, la Lega ha depositato in Parlamento una mozione di sfiducia nei confronti del Governo e ne ha chiesto l'immediata calendarizzazione.

Siamo al cospetto di una decisione oggettivamente grave, che comporta conseguenze molto rilevanti per la vita politica, economica e sociale del Paese. Ed è per questo che merita di essere chiarita in un pubblico dibattito che consenta trasparenti assunzioni di responsabilità da parte di tutti i protagonisti della crisi.

La politica dei nostri giorni si sviluppa, per buona parte, sul piano comunicativo, affidandosi, come sappiamo, al linguaggio semplificato. È un po' il segno inesorabile dei tempi. Ma io ho garantito, fin dall'inizio, che questa sarebbe stata una esperienza di governo all'insegna della trasparenza e del cambiamento; e non posso permettere che questo passaggio istituzionale così rilevante possa consumarsi a mezzo di conciliaboli riservati, comunicazioni affidate ai *social*, dichiarazioni rilasciate per strada o nelle piazze, senza un pieno e ufficiale contraddittorio. L'unica sede in cui il confronto pubblico può svolgersi in modo istituzionale, in modo trasparente, è il Parlamento, dove sedete voi, rappresentanti della nazione e di tutti i cittadini.

La decisione della Lega di interrompere questa esperienza di governo al fine di tornare urgentemente alle urne elettorali la reputo oggettivamente grave e spiego perché.

Innanzitutto, questa crisi interviene a interrompere prematuramente un'azione di governo che procedeva operosamente e che, già nel primo anno, aveva realizzato molti risultati e ancora molti ne stava realizzando.

In secondo luogo, questo Governo era nato per intercettare l'insoddisfazione dei cittadini che, con il voto del 4 marzo 2018, avevano manifestato il desiderio di un cambio di passo rispetto alle politiche pregresse e, per questo, mirava a realizzare un ampio disegno riformatore, che ora viene bruscamente interrotto.

In terzo luogo, questa decisione viola il solenne impegno che il *leader* della Lega aveva assunto all'inizio della legislatura, sottoscrivendo il contratto di Governo con il MoVimento 5 Stelle. Ricordo che il contratto prevede, in caso di divergenze, l'impegno delle parti, cito testualmente, «a discuterne con la massima sollecitudine e nel rispetto dei principi di buona fede e di leale cooperazione».

In quarto luogo, i tempi di questa decisione espongono a gravi rischi il nostro Paese. Una crisi in pieno agosto comporta potenzialmente elezioni anticipate in autunno; considerando i tempi costituzionalmente necessari per la convocazione delle nuove Camere e per la formazione del Governo, il rischio di ritrovarsi in esercizio finanziario provvisorio è altamente probabile. *(Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*. Nell'ambito di una congiuntura economica internazionale non certo favorevole, il nuovo Governo si ritroverebbe nelle difficoltà di contrastare l'aumento dell'IVA e con un sistema economico esposto a speculazioni finanziarie e agli sbalzi dello *spread*. *(Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*.

Infine, aggiungo che questa crisi interviene in un momento delicato dell'interlocuzione con le istituzioni europee. Siamo in avvio di legislatura e proprio in questi giorni si stanno per concludere le trattative per le nomine dei commissari e per la copertura di altre delicate posizioni. Mi sono sin qui personalmente adoperato per assicurare all'Italia un rilievo centrale nei nuovi assetti, in linea con il prestigio e la forza economica e culturale del nostro Paese. È evidente che l'Italia corre ora il rischio di partecipare a questa trattativa in condizioni di oggettiva difficoltà e debolezza.

Sono queste le ragioni che mi inducono a valutare come fortemente irresponsabile la decisione di innescare la crisi di Governo. Per questa via, permettetemi di dire che il Ministro dell'interno ha mostrato di inseguire interessi personali e di partito. *(Vivaci commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az. Applausi dal Gruppo M5S)*.

Considero pienamente legittimo per una formazione politica mirare a incrementare il proprio consenso elettorale, ma affinché un sistema democratico possa perseguire il bene comune e possa funzionare secondo criteri di efficienza, ogni partito è chiamato a operare una mediazione, filtrando gli interessi di parte alla luce degli interessi generali. Quando una forza politica si concentra solo su interessi di parte e valuta le proprie scelte esclusivamente secondo il metro della convenienza elettorale, non tradisce solo la vocazione più nobile della politica, ma finisce per compromettere l'interesse nazionale.

Quando si assumono così rilevanti incarichi istituzionali, peraltro sottoscrivendo un contratto di Governo e dando avvio al Governo del cambiamento, bisogna essere consapevoli che si assumono specifici doveri e specifiche responsabilità nei confronti dei cittadini e verso lo Stato, che non è possibile accantonare alla prima convenienza utile.

Far votare i cittadini è l'essenza della democrazia. *(Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e FdI).*

VOCI DAL GRUPPO L-SP-PSd'Az. Bravo! Bravo!

CONTE, *presidente del Consiglio dei ministri*. Sollecitarli a votare ogni anno è irresponsabile. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Le scelte compiute e i comportamenti adottati in questi ultimi giorni dal Ministro dell'interno - mi assumo tutta la responsabilità di quel che affermo - rivelano scarsa sensibilità istituzionale e grave carenza di cultura costituzionale. *(Applausi dal Gruppo M5S. Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az).*

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, non interrompete continuamente il Presidente del Consiglio, sia pure con applausi. Facciamolo finire.

Prego, presidente Conte.

CONTE, *presidente del Consiglio dei ministri*. Perché aprire la crisi in pieno agosto, quando ormai da molte settimane - certamente già all'esito delle elezioni europee - era chiara l'insofferenza per la prosecuzione di un'esperienza di governo giudicata evidentemente ormai limitativa delle ambizioni politiche di chi ha chiaramente rivendicato pieni poteri per guidare il Paese?

La scelta di rinviare fino a oggi la comunicazione di una decisione evidentemente assunta da tempo - mi duole affermarlo con tanta nettezza - è un gesto di grave impudenza istituzionale, anzitutto irrispettoso nei confronti del Parlamento e in ogni caso suscettibile di precipitare il Paese in una vorticoso spirale di incertezza politica e instabilità finanziaria. Peraltro, questa decisione è stata annunciata dal Ministro dell'interno subito dopo aver incassato l'approvazione, con la fiducia, del decreto-legge sicurezza-*bis*, con una coincidenza temporale che suggerisce opportunismo politico. *(Applausi dal Gruppo M5S e dei senatori De Bonis e De Falco).*

Palesamente contraddittorio appare, infine, il comportamento di una forza politica che, pur dopo aver presentato al Parlamento una mozione di sfiducia nei confronti del Governo, non ritiri i propri Ministri. *(Applausi dal Gruppo M5S e dei senatori De Bonis e De Falco. Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az).* Oggettivamente direi che è difficile conciliare la presentazione e il mantenimento di una mozione di sfiducia con la permanenza in carica dei propri Ministri. *(Applausi dal Gruppo M5S e del senatore De Falco).*

Amici della Lega, per preparare e giustificare la scelta di far ritorno alle urne elettorali avete tentato di accreditare - permettetemi, maldestramente - l'idea di un Governo dei no, del non fare. Pur di battere questa fatua grancassa mediatica, avete macchiato quattordici mesi di intensa attività di Governo. *(Applausi dal Gruppo M5S).* In questo modo avete offeso non solo il mio

impegno personale - passi - ma anche la costante dedizione dei vostri stessi Ministri e Sottosegretari, che mi hanno affiancato sino all'ultimo giorno, con passione e dedizione, nelle attività di governo. Grazie. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

In questo modo avete offeso la verità dei fatti e oscurato le misure per rafforzare la sicurezza che i cittadini attendevano da anni: le norme anticorruzione, il protocollo di azione per la Terra dei fuochi, il codice rosso contro la violenza sulle donne. Avete oscurato tutte le varie misure adottate per accelerare e rilanciare gli investimenti: il decreto crescita, lo sblocca cantieri, le semplificazioni, il decreto Genova, il piano ProteggiItalia contro il dissesto idrogeologico (per la prima volta in Italia), le norme per sbloccare i fondi per l'edilizia scolastica e per sbloccare gli avanzi di amministrazione dei Comuni. Avete calpestato le misure di protezione sociale, che insieme abbiamo adottato: quota 100, decreto dignità, reddito di cittadinanza, rimborsi ai risparmiatori truffati dalle banche. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Avete offuscato la miriade di iniziative, che sono valse a sbloccare opere ferme da anni, anzi da lustri: il terzo valico, la TAP, le autostrade Asti-Cuneo, Ragusa-Catania, il quadrilatero Marche-Umbria, gli aeroporti di Crotona, Foggia e Reggio Calabria, il porto di Gioia Tauro, le varie misure di risoluzione delle crisi aziendali per rilanciare il Sud... *(Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*. È anche il vostro lavoro questo. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Le varie misure per rafforzare la ricerca, per rendere più efficiente la pubblica amministrazione, per sbloccare le assunzioni nel pubblico impiego. Ricordo che adesso disponiamo, finalmente, di un unico piano tariffario per le concessioni autostradali, che ci consentirà di controllare più efficacemente gli effettivi investimenti e gli eventuali aumenti dei pedaggi. Avete cancellato i vari provvedimenti con cui abbiamo avviato la riforma fiscale e abbiamo investito nell'innovazione tecnologica. Avete oscurato gli interventi di riforma della *governance* dello sport, i successi ottenuti con l'assegnazione a Milano e Cortina delle Olimpiadi invernali del 2026... *(Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*.

ROMEO *(L-SP-PSd'Az)*. Ma non le volevate!

CONTE, *presidente del Consiglio dei ministri*. ...e delle ATP Finals di tennis a Torino.

Questo è un Governo che ha lavorato intensamente sino all'ultimo giorno e ha prodotto numerose e significative riforme, altro che Governo dei no. La verità è un'altra: all'indomani della competizione europea, il Ministro dell'interno e *leader* della Lega, forte del successo elettorale conseguito, ha posto in essere un'operazione di progressivo distacco dall'azione di governo, un'operazione che ha finito per distrarlo dai suoi stessi compiti istituzionali e lo ha indotto alla costante ricerca di un pretesto, che potesse giustificare la crisi di Governo e il ritorno alle urne. *(Applausi dal Gruppo M5S. Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*.

SALVINI, *vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'interno*. Su questo sbagli, amico mio.

CONTE, *presidente del Consiglio dei ministri*. Parlerai in replica.

Questa decisione, tuttavia, ha compromesso il lavoro già avviato per la definizione della legge di bilancio, che avrebbe introdotto una più incisiva riforma fiscale, contenente quella che, con formula semplificata, viene correntemente definita *flat tax*, ma anche una riforma più complessiva, coinvolgente anche la giustizia tributaria, su cui è urgente intervenire, con la necessaria riduzione del cuneo fiscale, misure di sostegno agli investimenti e all'*export*, un piano di rilancio per il Sud, vari interventi nel segno della *spending review*, un progetto articolato e compiuto di privatizzazioni.

Parimenti compromesso risulta adesso l'ampio disegno riformatore affidato al Parlamento, dove come sapete sono in corso di esame vari disegni di legge delega, che, una volta approvati, avrebbero permesso al Governo di adottare vari decreti legislativi, contenenti codici di settore mirati a riordinare la legislazione e a ridurre la burocrazia di tanti principali settori di attività. Lo scioglimento anticipato delle Camere arresterebbe anche le riforme del codice di procedura civile e di quello di procedura penale, oltre che del CSM, pensate soprattutto per accelerare i tempi della giustizia e rendere così più competitivo il nostro Paese anche agli occhi degli investitori stranieri. *(Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az).*

Il Paese ha urgente bisogno che siano completate le misure per rendere sempre più efficace il piano di investimenti e per favorire la crescita economica. Come sapete, abbiamo predisposto vari strumenti che con quest'incertezza rischiano di non essere adeguatamente valorizzati: la cabina di regia interministeriale Strategia Italia, la *task force* della Presidenza del Consiglio InvestItalia e la centrale di progettazione presso l'Agenzia del demanio.

Caro Ministro dell'interno, caro Matteo, promuovendo questa crisi di Governo ti sei assunto una grande responsabilità di fronte al Paese. L'hai annunciata chiedendo pieni poteri per governare il Paese e, ancora di recente, ti ho sentito invocare le piazze al tuo sostegno: questa tua concezione, permetti di dirlo, mi preoccupa. *(Applausi dai Gruppi M5S e PD. Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az).*

ROMEO *(L-SP-PSd'Az)*. Vi preoccupa il voto, quello sicuro!

MARGIOTTA *(PD)*. Bravo Romeo, ottimo!

LAUS *(PD)*. State buoni.

CONTE, *presidente del Consiglio dei ministri*. Innanzitutto, nel nostro ordinamento repubblicano le crisi di Governo non si affrontano né regolano nelle piazze, ma nel Parlamento. *(Applausi dal Gruppo M5S. Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az).*

In secondo luogo, il principio dei pesi e contrappesi è assolutamente fondamentale perché sia garantito il necessario equilibrio al nostro sistema democratico e siano precluse derive autoritarie. *(Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az).*

Caro Matteo, ispiri la tua azione alle concezioni sovraniste, e spesso ne abbiamo anche parlato. Permettimi allora di richiamare il pensiero di un sovrano illuminato lontano nel tempo, Federico II di Svevia: «Quantunque la nostra maestà sia sciolta da ogni legge, non si leva tuttavia essa al di

sopra del giudizio della ragione, che è la madre del diritto». *(Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*. Non abbiamo bisogno di uomini con pieni poteri, ma di persone che abbiano cultura istituzionale e senso di responsabilità. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Se tu avessi mostrato cultura delle regole e sensibilità istituzionale, l'intera azione di governo ne avrebbe sicuramente tratto giovamento. Ci sono stati molti episodi e molteplici atteggiamenti che ti ho sempre fatto notare riservatamente e, purtroppo, a volte anche pubblicamente.

Ad esempio, quest'anno ho provato a partire anzitempo per elaborare un'adeguata manovra economica, perché l'azione di governo se ne sarebbe avvantaggiata enormemente; ti ho chiesto di indicarmi i nominativi dei delegati della Lega a sedere ai tavoli governativi, ma mi hai fatto attendere due mesi invano prima di farlo.

Se avessi accettato di incontrare le parti sociali a Palazzo Chigi insieme a me e agli altri componenti di questo Governo, avremmo senz'altro accreditato agli occhi del Paese maggior coesione della squadra di Governo ed evitato che potesse essere compromessa l'efficacia dell'azione comune. Se tu avessi accettato di venire qui al Senato per riferire sulla vicenda russa, una vicenda che oggettivamente merita di essere chiarita anche per i riflessi sul piano internazionale *(Applausi dai Gruppi M5S e PD. Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*, avresti evitato al tuo Presidente del Consiglio di presentarsi al tuo posto, rifiutandoti per giunta di condividere con lui le informazioni di cui sei in possesso. *(Applausi dal Gruppo M5S. Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*.

In coincidenza dei più importanti Consigli europei a cui ho preso parte, non sei riuscito a contenere la foga comunicativa e hai reso pubbliche dichiarazioni sui temi all'ordine del giorno, creando una sorta di controcanto politico che ha rischiato di generare confusione, non ha giovato al tuo prestigio e certo non ha contribuito a rafforzare l'autorevolezza del nostro Paese. In molteplici occasioni hai invaso le competenze degli altri Ministri *(Applausi dal Gruppo M5S. Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az)* creando sovrapposizioni e interferenze che hanno finito per minare l'efficacia dell'azione. Hai criticato pubblicamente l'operato di singoli Ministri, incrinando la compattezza della squadra di Governo, quando io stesso ti avevo pregato, all'indomani delle elezioni europee, di riferirmi direttamente e riservatamente qualsiasi osservazione in ordine alla composizione della squadra di Governo.

La cultura delle regole, il rispetto delle istituzioni certamente non si improvvisano, ma sono qualità fondamentali per aspirare al ruolo di Ministro dell'interno o anche di Presidente del Consiglio dei ministri, che ha compiti di responsabilità, deve lavorare a soluzioni concrete e sostenibili, senza rincorrere o addirittura sollecitare le reazioni emotive dei cittadini.

Permettimi un'ultima osservazione. *(Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az e del senatore La Russa)*. Questa in verità - lo ammetto - non te l'ho mai riferita, anche perché non riguarda specificamente i nostri compiti di governo: chi ha compiti di responsabilità dovrebbe evitare, durante i comizi, di accostare agli slogan politici i simboli religiosi. *(Applausi dal Gruppo M5S. Il senatore Ripamonti espone una catenina con un crocefisso)*. Matteo, nella mia valutazione questi comportamenti non

hanno nulla a che vedere con il principio di libertà di coscienza religiosa, piuttosto sono episodi di incoscienza religiosa (*Applausi dal Gruppo M5S*), che rischiano di offendere il sentimento dei credenti e nello stesso tempo di oscurare il principio di laicità, tratto fondamentale dello Stato moderno. (*Applausi dal Gruppo M5S. Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

Amici del Movimento 5 Stelle, io mi sto rivolgendo alla Lega perché è il partito che ha preso l'iniziativa di interrompere l'azione di governo, ma invito anche voi a far tesoro di questa prima esperienza di governo. Quando si assumono incarichi di governo, bisogna essere pienamente consapevoli delle responsabilità che ne conseguono e occorre evitare, in particolare, di lasciarsi condizionare da sondaggi, se del caso anche non favorevoli. Bisogna lasciare che le valutazioni sull'operato di governo siano fatte alla fine, a consuntivo.

Mi sono soffermato a lungo fin qui sulla cultura delle istituzioni, e allora permettetemi di sottolineare che quando il Presidente del Consiglio si presenta in Aula per rendere una informativa richiesta dal Parlamento, come è avvenuto in Senato in occasione della vicenda russa, il rispetto delle istituzioni imporrebbe di rimanere in Aula ad ascoltarlo (*Applausi dal Gruppo M5S. Commenti dai Gruppi PD e L-SP-PSd'Az*.) e non c'è ragione...

PRESIDENTE. Vorrei ascoltare il Presidente del Consiglio senza assistere a delle tifoserie.

CONTE, *presidente del Consiglio dei ministri*. E non c'è ragione che possa giustificare un allontanamento.

Signora Presidente, gentili senatrici e gentili senatori, la crisi in atto compromette inevitabilmente l'azione di questo Governo, che qui si arresta. Ma c'è ancora molto da operare. L'Italia infatti sta attraversando un periodo di grandi trasformazioni: un «tempo di passaggi», direbbe Habermas. C'è un gran bisogno di politica con la «P» maiuscola, che significa capacità di progettare il futuro, esprimendo ad un tempo visione prospettica ed efficacia realizzativa. Occorre lavorare per offrire ai nostri giovani giuste opportunità di vita personale e professionale. Ogni giovane che parte e non ritorna è una sconfitta per il futuro del nostro Paese; se non riusciremo a trattenerli, esporremo l'Italia a un destino di inesorabile declino.

Le nostre scuole devono diventare laboratori di apprendimento, dove il «come imparare» deve essere ben più importante del «cosa imparare», e i nostri giovani devono conservare l'attitudine a migliorare costantemente le proprie conoscenze. È necessario orientare tutto il sistema di formazione verso le competenze digitali, che saranno sempre più richieste anche nel mercato del lavoro. È necessario potenziare l'intero reparto della ricerca, realizzando un sistema di coordinamento più efficace tra università ed enti di ricerca anche attraverso un'agenzia nazionale. È necessario proseguire nelle politiche di inclusione sociale al fine di recuperare al circuito lavorativo le fasce della popolazione attualmente emarginate. Ce lo impone la Costituzione: il pieno sviluppo della persona, il principio di eguaglianza sostanziale di cui al secondo comma dell'articolo 3.



Le famiglie che hanno persone con disabilità non possono rimanere abbandonate a se stesse. Anche in quest'ambito occorre procedere con la massima sensibilità politica per lenire questo disagio personale, familiare e sociale.

Contemporaneamente al progetto di autonomia differenziata, che andrà doverosamente completato - come stavamo facendo - senza però sacrificare i principi di solidarietà sociale e di coesione nazionale, è necessario varare un piano di rilancio del Sud che contenga un organico progetto di valorizzazione degli investimenti e di incremento dell'occupazione anche nelle aree più disagiate del Paese.

La politica deve adoperarsi per elaborare un grande piano che attribuisca all'Italia una posizione di *leadership* nel campo dei nuovi modelli economici ecosostenibili. Guardate che partiamo avvantaggiati: in Europa già ci distinguiamo per l'utilizzo delle energie rinnovabili; dobbiamo puntare all'utilizzo delle tecniche scientifiche più innovative e sofisticate per consolidare questo primato. Abbiamo già progetti all'avanguardia - pensate - nello sfruttamento dell'energia derivante dai moti ondosi. Possiamo sfruttare nuove tecniche di produzione in base alla cosiddetta biomimesi.

L'obiettivo da perseguire deve essere un'efficace transizione ecologica in modo da pervenire a un'articolata politica industriale che, senza scadere nel dirigismo economico, possa gradualmente orientare l'intero sistema produttivo verso un'economia circolare che favorisca la cultura del riciclo e dismetta definitivamente la cultura del rifiuto.

Lo sviluppo equo e sostenibile deve spingerci a integrare in modo sistematico nell'azione di governo un nuovo modello di crescita, non più economicistico. Dobbiamo incentivare le prassi delle imprese socialmente responsabili, che permetteranno di rendere il nostro tessuto produttivo sempre più competitivo anche nel mercato globale. Confido che la cabina di regia BenessereItalia, che ho da poco istituito, possa tornare ben utile a questi scopi, anche in futuro. È necessario promuovere le infinite vie del turismo, valorizzando l'incredibile ricchezza del nostro patrimonio naturale, storico e artistico. Questa valorizzazione deve passare anche attraverso il recupero delle nostre più antiche identità culturali, delle nostre tradizioni locali, della bellezza dei nostri borghi e dei piccoli Comuni. Mi piace ricordare che, con recentissima delibera, abbiamo stabilito che il prossimo 26 ottobre sia la giornata nazionale dedicata alle tradizioni popolari e folkloristiche. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az).*

Occorre perseguire una politica economica e sociale espansiva, senza mettere a rischio l'equilibrio di finanza pubblica e con esso il risparmio dei cittadini. Più in generale, la politica deve reagire alle sfide del mondo globale rilanciando un ventaglio di proposte e di soluzioni che più volte nei miei interventi ho riassunto sotto la formula "nuovo umanesimo". Non sto qui a riassumerle, ma è stata questa la stella polare che mi ha guidato in questi mesi di Governo.

Anche sull'Europa occorre un rinnovato slancio di responsabilità. Gli ideali che avevano nutrito le fasi iniziali del progetto di integrazione stanno via via perdendo la propria forza propulsiva e il comune edificio europeo sta attraversando una fase particolarmente critica. A questa crisi non si

può certamente rispondere con un europeismo che in più occasioni ho definito fideistico, ma nemmeno si può opporre uno scetticismo disgregatore, volto a compromettere le conquiste raggiunte in sessant'anni, semmai invocando il ritorno a sovranità nazionali chiuse e conflittuali, con sterili ripiegamenti identitari. Occorre invece rilanciare, lavorare per rilanciare il progetto europeo, restituendo ad esso piena capacità attrattiva. Non si può puntare solo al rigore finanziario; occorre riconsiderare modelli di sviluppo e di crescita che si sono rivelati in questi ultimi anni fallimentari. Abbiamo bisogno di un'Europa più sostenibile, più solidale, più inclusiva, soprattutto più vicina ai cittadini, che mostri considerazione anche per coloro che abitano le numerose periferie (e non parlo solo di quelle geografiche). Occorre lavorare per rafforzare i diritti delle donne, per affrontare le nuove questioni sociali e per riconoscere nuovi diritti, ai quali l'ordinamento europeo deve offrire tutela e protezione grazie al suo raffinato sistema di tutela multilivello, che - credetemi - è unico al mondo per intensità e per completezza.

Mosso da questa profonda convinzione ho cercato, in questi quattordici mesi, di indirizzare la politica dell'Italia lungo il tracciato di un europeismo critico, ma sempre costruttivamente orientato. Con questo spirito ho affrontato le fasi più delicate di un confronto con l'Europa, riuscendo ad evitare all'Italia per due volte una procedura di infrazione per debito eccessivo, che si sarebbe rivelata particolarmente dannosa.

Anche la recente designazione di Ursula von der Leyen a presidente della Commissione europea è un'operazione alla quale l'Italia ha offerto un apporto decisivo. (*Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). Nel Consiglio europeo di fine giugno mi sono personalmente speso per questa soluzione, scongiurando soluzioni complessivamente meno favorevoli per il nostro Paese. Sforziamoci di cogliere tutte le opportunità che abbiamo davanti, piuttosto che contrastare queste nuove sfide in modo sterile, compromettendo alla fine i nostri stessi interessi nazionali. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

L'Italia ha la possibilità di svolgere un importante ruolo anche sul piano internazionale. Possiamo giocare un ruolo chiave per ragioni storiche, geografiche e culturali nell'ambito del Mediterraneo allargato: è una regione attualmente segnata da crisi umanitarie, da insidiosi conflitti, ma rimane comunque una terra di opportunità e nell'interesse comune occorre lavorare per garantire sicurezza e prosperità. Occorre continuare negli sforzi di promozione di una soluzione politica che ponga fine al conflitto militare che è in corso in Libia. L'Italia deve farsi interprete in Europa del ruolo positivo che l'Africa può giocare nelle dinamiche internazionali, promuovendo un nuovo modello di cooperazione fra pari, che superi del tutto i modelli del passato basati su approcci asimmetrici. Con varie visite di Stato ho promosso il miglioramento delle relazioni con Paesi che offrono grandi opportunità di sviluppo al nostro sistema economico, *in primis* la Cina (come ricorderete, abbiamo aderito al progetto «La nuova via della seta», introducendo i nostri *standard* europei), l'India, il Vietnam, la Federazione Russa. Tuttavia, la nostra politica estera, pur in un quadro geopolitico in forte movimento, deve rimanere fedele ai due pilastri del rapporto transatlantico e del rapporto con l'Unione europea, di cui restiamo Paese fondatore.

Mi avvio alla conclusione. All'inizio di quest'esperienza, quando il Presidente della Repubblica mi conferì l'incarico, dichiarai che sarei stato l'avvocato del popolo, promettendo di difendere con il massimo impegno tutti i cittadini che da subito, pur non conoscendomi, mi hanno dato fiducia e per questo li ringrazio. Proprio in ragione di questo impegno devo oggi concludere. La decisione della Lega, che ha presentato la mozione di sfiducia e ne ha chiesto l'immediata calendarizzazione, oltre che le dichiarazioni e i comportamenti chiari e univoci posti in essere in questi ultimi giorni, in queste ultime settimane, mi impongono di interrompere qui questa esperienza di governo. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Ovviamente ascolterò con estrema attenzione tutti gli interventi che seguiranno, ma desidero preannunciare che intendo completare questo passaggio istituzionale nel modo più lineare e conseguente. Alla fine del dibattito parlamentare mi recherò dal Presidente della Repubblica per comunicargli ufficialmente l'interruzione di questa esperienza di governo e rassegnare nelle sue mani le mie dimissioni da Presidente del Consiglio. *(Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e FdI)*.

LAUS (PD). Bravissimo!

CONTE, *presidente del Consiglio dei ministri*. Il Presidente della Repubblica, supremo garante degli equilibri costituzionali, guiderà il Paese in questo delicato passaggio istituzionale. Colgo l'occasione per rinnovargli pubblicamente la mia profonda gratitudine per i consigli e il sostegno di cui mi ha costantemente onorato.

Ringrazio tutti i parlamentari che hanno fatto parte delle forze di maggioranza per avermi dato la possibilità di servire l'Italia. Ringrazio anche tutti i parlamentari delle forze di opposizione: mi avete criticato, avete dissentito dalle mie opinioni, ma ogni qualvolta sono intervenuto in quest'Aula ho sempre colto nel vostro atteggiamento, nelle vostre parole, considerazione nei miei riguardi.

Questo incarico, quest'esperienza, mi lascia una grande eredità. Mi ha arricchito enormemente. Mi trasmette, e spero possa trasmetterla anche ai più giovani che ci ascoltano da casa, grande fiducia per il futuro del nostro Paese. Io ho potuto sperimentare di persona che, pur in un contesto molto complicato, è possibile fare politica senza inseguire affannosamente il consenso sui *social*, senza dover dipendere drammaticamente dal titolo di un giornale, senza mai insultare un avversario politico o inventarsi nemici dietro ogni angolo. *(Applausi dal Gruppo M5S. Commenti dai Gruppi L-SP-PSd'Az e FI-BP)*. Potrò testimoniare che, per quanto nell'immediato sembrano efficaci gli *slogan* comunicativi, ancora più efficaci si dimostrano i ragionamenti politici basati sulla forza delle argomentazioni. Potrò testimoniare che, quando si è chiamati a operare scelte dolorose, e varie volte mi è capitato, si può comunque ricevere l'apprezzamento dei cittadini, se si riesce a spiegare loro, in piena trasparenza, che queste scelte sono ispirate dall'interesse generale e non dal tornaconto personale. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Potrò testimoniare che, anche di fronte a posizioni radicalmente opposte, e anche questo è spesso capitato, vi è sempre spazio per un confronto costruttivo, per giungere a un punto di mediazione, che - attenzione - non deve essere inteso comunemente come semplice via di mezzo, ma come la

soluzione più meritevole nell'interesse di tutti i cittadini. Potrò testimoniare che, se gli incarichi sono vissuti, non come posizione di privilegio, ma come quotidiani occasioni di servire lo Stato, i sacrifici compiuti vengono ampiamente ripagati; e non solo dall'amore che si prova per la propria patria, ma anche dall'affetto delle persone perbene, che sono la stragrande maggioranza. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Potrò, infine, testimoniare che, se si tenta di assolvere con disciplina e onore, come prevede la Costituzione, l'impegno quotidiano che comporta un *munus publicum*, i cittadini ci perdonano anche eventuali errori e manchevolezze personali. Potrò confermare, inoltre, che la politica è davvero quella nobile arte che ci consente - e qui cito liberamente da Martin Buber - di perseguire percorsi di razionalità nel riconoscimento delle diversità.

Ringrazio, infine, le persone a me più care, gli affetti più stretti, per i sacrifici che ho loro imposto mio malgrado e per i quali non erano affatto preparati. Questo incarico mi ha consentito di conoscere meglio l'Italia, il Paese in cui sono cresciuto, il Paese che amo immensamente. La nostra patria ha enormi potenzialità di crescita, un immenso capitale economico, sociale e culturale, che ci viene apprezzato in tutto il mondo, direi anche più di quanto noi stessi non facciamo. Dobbiamo solo tutti impegnarci, ciascuno nel proprio quotidiano, per accrescerne ancor più il prestigio.

Viva la nostra patria! Viva l'Italia! *(Vivi e prolungati applausi dal Gruppo M5S, i cui senatori si levano in piedi. Molte congratulazioni)*.

**PRESIDENTE**. La Conferenza dei Capigruppo ha proceduto all'organizzazione del dibattito sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri, per un tempo massimo di tre ore e quarantacinque minuti, in base a specifiche richieste dei Gruppi.

Avverto che eventuali proposte di risoluzione dovranno essere presentate entro la conclusione del dibattito.

Dichiaro aperta la discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri.

È iscritto a parlare il ministro Salvini. Ne ha facoltà per dieci minuti.

**SALVINI** *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, parlo dai banchi del Governo o da quelli dei senatori?

**PRESIDENTE**. Meglio di là, Ministro. *(Il ministro Salvini si reca alla sua postazione di senatore. Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az. Commenti dal Gruppo PD)*.

**SALVINI** *(L-SP-PSd'Az)*. Grazie e finalmente.

Rifarei tutto quello che ho fatto. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*. Tutto! *(Commenti dal Gruppo PD)*. Con la grande forza di essere un uomo libero; ciò vuol dire che non ho paura del giudizio degli italiani. In quest'Aula ci sono donne e uomini liberi e donne e uomini un po' meno liberi. *(Commenti del senatore Verducci)*. Chi ha paura del giudizio del popolo italiano non è una donna o un uomo libero. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az. Commenti dal Gruppo PD)*. Molto semplicemente. È il sale della democrazia. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*.

Mi permetta, Presidente, però di dire che mi spiace che lei mi abbia dovuto mal sopportare per un anno. È una novità di oggi. Non l'avevo capito, me ne dolgo. Pericoloso, autoritario, preoccupante, irresponsabile, opportunista, inefficace, incosciente: bastava il Saviano di turno a raccogliere tutta questa sequela di insulti. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*. Non serviva il Presidente del Consiglio. Bastavano un Saviano, un Travaglio, un Renzi, non il Presidente del Consiglio.

MALPEZZI (PD). Ancora?

SALVINI (L-SP-PSd'Az). Anche perché noi abbiamo a cuore l'Italia che sarà non domani mattina in base ai sondaggi o ai *social*, ma l'Italia del 2050. Vorrei rilevare, come attestano i numeri, quale sarà la situazione del Paese nel 2050, se esso non verrà guidato con coraggio e libertà. Spero che chi è in quest'Aula lo sappia, ma tengo a trasferirlo a chi è a casa, all'Italia reale, non all'Italia virtuale che spesso e volentieri ha interesse a mantenere solo la sua poltrona. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*. Al Paese reale, che lavora, che oggi è in ospedale, in azienda, in ufficio. *(Commenti dal Gruppo PD)*. Perché - permettetemi - la critica più surreale di tutte è stata che non si fanno le crisi d'agosto, perché agosto per i parlamentari è sacro. I parlamentari lavorano a Ferragosto, come lavorano tutti gli altri italiani. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*. Non si capisce perché agosto no; luglio sì, settembre sì, ma agosto no. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*. Facciamo i senatori o i Ministri un mese sì e un mese no. I problemi ci sono. *(Vivaci commenti dal Gruppo PD)*. È evidente.

Io, Presidente del Consiglio, non parlavo male di alcuni colleghi, non mi permetto. Tuttavia, da Ministro dell'interno, per quanto pericoloso e autoritario a suo dire, porto a casa un'Italia più sicura dopo questo anno di Governo. *(La senatrice Bini espone un cartello)*.

PRESIDENTE. Senatrice, tolga quel cartello.

SALVINI (L-SP-PSd'Az). Ma glielo lasci.

PRESIDENTE. Qui non dobbiamo dimostrare niente a nessuno, ci vuole correttezza. *(Commenti dal Gruppo PD)*.

Ministro, prego.

BITI (PD). Senatore, non Ministro!

SALVINI (L-SP-PSd'Az). Io non ho fretta, ho il tempo che hanno gli uomini liberi che non hanno paura di mollare la poltrona e metterla in mano al popolo italiano. Non c'è problema. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az. Commenti dal Gruppo PD)*.

Signor Presidente, mi permetta solo una sfumatura e poi racconto a quest'Assemblea e a chi è fuori l'Italia che abbiamo in testa e che abbiamo nel cuore, che non è un'Italia che cresce dello zero virgola, bensì un Paese che merita visione, coraggio, lealtà, sacrificio e giustizia, quella vera. Parlo di un Paese dove ci sono 60 milioni di presunti innocenti fino a prova contraria e non 60 milioni di presunti colpevoli. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*. Questa è la differenza tra uno Stato di diritto e il ritorno alla giungla.

A proposito di sovranità, libertà ed Europa, citazione per citazione, torno a Cicerone: la libertà non consiste nell'averne un padrone giusto, ma nel non avere nessun padrone. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). Io non voglio un'Italia schiava di nessuno, non voglio la catena lunga come i cagnolini, non voglio catene.

Siamo il Paese più bello e potenzialmente più ricco del mondo e sono stufo che ogni nostro passo (parlo di Governi, Regioni, Comuni, imprese o lavoratori) debba dipendere dalla firma di qualche funzionario dell'Unione europea. Siamo o non siamo un Paese libero e sovrano? (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). Siamo o non siamo un Paese libero di difendere i suoi confini, le sue aziende, le sue spiagge? (*Commenti dal Gruppo PD*).

A me non è mai capitato di parlare con la cancelliera Merkel a proposito di interesse di partito, chiedendo consigli per vincere la campagna elettorale, perché Salvini ha chiuso i porti. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). A me non è mai capitato. (*Commenti dal Gruppo PD*). A me non è mai capitato di prendere il caffè con qualcuno con la lamentela che Salvini chiude i porti. L'ho fatto e lo rifarò, se il buon Dio e gli italiani mi ridaranno la forza di tornare al Governo. In Italia si arriva se si ha il permesso di arrivare. Punto e a capo. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). Se qualcuno ha nostalgia dell'immigrazione di massa e del *business* dell'immigrazione clandestina non può andare d'accordo con me. (*Commenti del senatore Verducci*).

Se qualcuno a tavolino, da settimane se non da mesi, pensava a un cambio di alleanza - molliamo quei rompipalle della Lega e piuttosto ingoiamoci il PD - non aveva che da dirlo in quest'Aula. Non abbiamo paura. Però, a proposito di quello che ha fatto questo Governo, vi vedo a portare avanti la legge di riforma sulle banche e risarcire i risparmiatori truffati con Maria Elena Boschi. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). Vi vedo a riformare il CSM con Lotti e a fare la riforma del lavoro con Matteo Renzi, padre del *jobs act*. Vi vedo! (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

Io penso che in democrazia la via maestra sia, sempre e comunque, quella di chiedere il parere ai nostri datori di lavoro, che sono i cittadini italiani. Noi siamo dipendenti pubblici al servizio del popolo italiano e non dovremmo mai averne paura. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

L'IVA non aumenta se si vota a ottobre e c'è un Governo in carica a novembre. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). Lo dico a chi è a casa: in Austria si vota a fine settembre, in Polonia a metà ottobre, probabilmente anche in Spagna si voterà a ottobre, non ci sono disastri. (*Commenti del senatore Stefano*). Funziona così in democrazia. Si vota e il destino di questo Parlamento è nelle mani del popolo italiano, non di 30 senatori che, pur di non andare a casa e mollare la poltrona, voterebbero anche il Governo della fata turchina. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). Non venite a parlarci di IVA, di *spread*, di esercizio provvisorio e di recessione. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). Vediamo se ci sarà la voglia e la forza di andare al voto.

Parliamo di ciò che i numeri dicono, al di là di tutto quello che di buono ha fatto questo Governo. È innegabile e ce ne prendiamo la metà dei meriti: non tutti, ma la metà, *fifty fifty*, anche se leggo che qualcuno dice che hanno fatto tutto altri. Ci prendiamo la metà, cinquanta e cinquanta, dei meriti e dei demeriti. Abbiamo fatto cose buone e abbiamo commesso degli errori, perché chi

fa sbaglia e solo chi non fa niente pontifica e non sbaglia mai. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*. Chi lavora sbaglia: può essere... Io non mi rassegno all'Italia disegnata per il 2050 dall'Istat, quella dello zero virgola e delle regolette europee. Lo facciamo, però, se da Bruxelles ce lo lasciano fare, sennò la manutenzione delle scuole, la manutenzione delle strade e l'aumento delle pensioni di invalidità possono aspettare, perché c'è il padre padrone che ci deve dire se si può o non si può. A furia di "si può" e di "non si può", nel 2050 l'Italia perderà 6 milioni di persone in età lavorativa tra i quindici e i sessantaquattro anni e rischia di essere uno dei pochi Paesi al mondo a sperimentare una riduzione della popolazione in età lavorativa. *(Commenti dal Gruppo PD)*. L'Italia perderà, perché emigreranno altrove, 4,5 milioni di italiani e in cambio importerà 10,5 milioni di immigrati. Io non mi rassegno a un Paese impaurito e sempre più anziano *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*, che deve dipendere da quelli che sono i nuovi schiavi, che a qualcuno fanno comodo. No! *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az. Commenti della senatrice Valente)*. Per questo serve una manovra economica coraggiosa, su cui stiamo lavorando da mesi. *(Commenti dal Gruppo PD)*.

Lei mi ha rimproverato di aver convocato le parti sociali - commercianti, artigiani, imprenditori, ingegneri, architetti, consulenti del lavoro, sindacati, taxisti e pescatori - al Ministero dell'interno. Sa perché l'ho fatto? Perché non li ascoltava nessuno. *(Vivi applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*. Se lo avesse fatto qualcuno prima di me, avremmo fatto più in fretta *(Commenti dal Gruppo M5S)*, perché non li ascoltava nessuno: chiusi, chiusi, chiusi! Apriamoci all'Italia, senza paura e a testa alta. È questo: una manovra economica coraggiosa...

COLLINA *(PD)*. Tutte banalità

SALVINI *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente del Consiglio, lei ha detto che si andrà a dimettere. Noi abbiamo raccolto ancora la settimana scorsa in quest'Aula la sfida degli amici del MoVimento 5 Stelle. Ricordo Luigi Di Maio...

VALENTE *(PD)*. Sono undici minuti da quando è seduto lì. *(Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*.

ROMEO *(L-SP-PSd'Az)*. Abbiamo quaranta minuti!

**PRESIDENTE**. Il ministro Salvini ha chiesto di parlare per venti minuti. Ho sbagliato prima io a dire dieci minuti. Scusate, ho sbagliato io. Può parlare per venti minuti, dei quaranta minuti che sono stati concessi in Conferenza dei Capigruppo alla Lega. *(Commenti dal Gruppo PD e della senatrice De Petris)*. Sono stati distribuiti così e mi attengo alla distribuzione dei singoli Gruppi.

ROMEO *(L-SP-PSd'Az)*. È chiaro?

PRESIDENTE. Prego, Ministro.

SALVINI *(L-SP-PSd'Az)*. Se posso, non ho fretta...

FERRARI *(PD)*. Non potresti, per la verità.

PRESIDENTE. Certo che può.

**SALVINI** (*L-SP-PSd'Az*). Stavo parlando dell'Italia che vogliamo lasciare ai nostri figli, che ovviamente ha radici nella Costituzione e nelle regole parlamentari. Non ho capito però i plurimi accenni del Presidente del Consiglio al presunto disvalore di uscire anche dai Palazzi per ascoltare gli italiani, dove vivono e lavorano. (*Commenti dal Gruppo M5S*). Secondo me è fondamentale, per un buon politico, non perdere mai la voglia di ascoltare i cittadini (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*), di capire, di raccogliere consigli, proposte, critiche e suggerimenti. (*Commenti della senatrice Matrisciano*). Altrimenti si rischia di parlare a se stessi.

L'emergenza di questo Paese è il fatto che non nascono più bambini (*Commenti della senatrice Valente*), per cui la Lega è pronta a sostenere una manovra economica se avrà a bilancio almeno - lo sottolineo - 50 miliardi per ridurre le tasse agli imprenditori, alle famiglie e ai lavoratori italiani, stando sotto a quanto farà la Francia. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az. Commenti del senatore Collina*). Adesso chiedono alla seconda potenza industriale - questo Paese - di rispettare gli zero virgola, quando da anni Francia e Germania se ne fregano delle regole con cui stanno rovinando un popolo composto da 60 milioni di donne e uomini liberi. Possiamo investire in sanità, in diritto alla vita, in diritto al lavoro, in diritto alla felicità, come da dichiarazione d'indipendenza degli Stati Uniti d'America? Non mi rassegnò allo zero virgola, ma capisco che il coraggio, come scriveva Manzoni, uno, se non ce l'ha, difficilmente se lo può dare; l'ascolto dei cittadini, sotto questo profilo, è quindi fondamentale, però non cadrò mai nell'errore che ho sentito da parte di qualcuno in queste settimane - senza voler dare lezioni - dell'insulto quotidiano e sistematico. (*Ilarietà del senatore Mirabelli*).

**MALPEZZI** (*PD*). Tu!

**SALVINI** (*L-SP-PSd'Az*). Anche perché, se questo Governo si è interrotto, è perché da mesi c'erano in Commissione, in Parlamento e in Consiglio dei ministri dei signor no che bloccavano tutto. (*Ilarietà dal Gruppo M5S. Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

E non si tratta di un attacco personale, perché non mi interessano gli attacchi personali; però, se in qualche Ministero, invece di sbloccare, si blocca, come in un porto delle nebbie, non si fa un servizio utile al Paese. Per settimane e mesi, testardamente e pazientemente, ho detto alle nostre donne e ai nostri uomini «andiamo avanti, perché ci credo e ho fiducia»: ma la risposta era no, no, no.

Mi permetta di ricordare, signor Presidente del Consiglio, che la settimana scorsa in quest'Aula - non seimila anni fa, ma nel 2019 - la forza maggioritaria del Governo le ha votato la sfiducia, dicendo no alla TAV. Ma di cosa stiamo parlando, allora? (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). E no qui, e no là: ovunque al mondo, se trovi del petrolio, fai festa, perché significa ricchezza e posti di lavoro; ma noi no, li blocchiamo e rimettiamo in discussione aziende che danno migliaia e migliaia di posti di lavoro, pensando di tornare indietro. (*Commenti della senatrice Matrisciano*).



La decrescita felice non la conosco: gli italiani vogliono crescere e vogliono sviluppo, strade, autostrade, porti, aeroporti, ferrovie, scuole e ospedali che funzionano. Ci mancheranno 20.000 medici nei prossimi anni; assumiamoli. No, bisogna chiedere il parere dell'Europa per assumere 20.000 medici; oibò, ma se la gente sta male, devo assumere i medici. Da Ministro dell'interno, so benissimo che verranno meno 40.000 donne e uomini in divisa nei prossimi anni: o staniamo i soldi per assumere questi 40.000 donne e uomini della Polizia di Stato o completiamo il disastro portato avanti dal Partito Democratico, che ha bloccato le assunzioni e il Paese per anni. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az. Commenti del senatore Richetti).*

MALPEZZI (PD). Non hai trovato un euro!

SALVINI (L-SP-PSd'Az). Ma come può pensare qualcuno di riportare al Governo Renzi, che gli italiani hanno buttato fuori dalla porta, elezione dopo elezione, dopo elezione, dopo elezione? Auguri! *(Il senatore Faraone espone un cartello recante la scritta: «e anche oggi si dimette domani #Salvinibugiaro»). Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az).* Ho sentito il presidente Prodi, e poi saremmo noi...

PRESIDENTE. Via i cartelli, per cortesia, non c'è niente da dimostrare, colleghi: non è possibile andare avanti ancora con queste esibizioni.

Prego, signor Ministro, prosegua.

SALVINI (L-SP-PSd'Az). È questo che vorrei offrire agli italiani: un futuro di crescita, sviluppo, prosperità, benessere, famiglia e coraggio.

Mi permetta poi, signor Presidente del Consiglio, lei fa un torto al popolo italiano e ai cattolici italiani, quando lei pensa che votino in base a un rosario. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az).* Gli italiani, cattolici o non cattolici, votano con la testa e con il cuore e io sono orgoglioso di credere e di testimoniare con il mio lavoro il fatto che credo e non ho mai chiesto per me la protezione, ma per il popolo italiano la protezione del Cuore Immacolato di Maria la chiedo finché campo, perché questo è un Paese che merita tutto. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az, i cui senatori si levano in piedi. Vivaci commenti dai Gruppi PD e Misto. Il senatore Pillon espone un crocifisso).*

MARCUCCI (PD). Presidente, non si può!

PRESIDENTE. Per favore, non si esibiscono in Aula simboli religiosi. Mettete via i simboli.

VOCI DAI GRUPPI PD E MISTO. Vergogna!

SALVINI (L-SP-PSd'Az). E non mi vergogno di consegnare nelle mani di chi sta in cima il destino del popolo italiano.

ROMEO (L-SP-PSd'Az). Vergognatevi voi!

DE FALCO (Misto). Tu vai a casa!

SALVINI (L-SP-PSd'Az). Non me ne vergogno, anzi ne sono ultimo e umile testimone, l'ultimo degli ultimi, ma ne sono orgogliosamente l'ultimo e umile testimone. *(Vivaci commenti dai Gruppi PD e Misto)*. State facendo un torto al buon senso, prima ancora che alla fede del popolo italiano, anche perché non faccio la vittima, ma in quest'anno lei si è sacrificato, è vero...

NENCINI (PD). Mostraci le stimmate!

SALVINI (L-SP-PSd'Az). ...e sono contento di aver cominciato a lavorare con lei l'anno scorso, così come non coltiverò mai la rabbia e il rancore che in queste settimane sento da parte di qualcuno. *Omnia vincit amor, l'amore vince sempre. (Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az. Commenti dal Gruppo PD)*. Non ho paura, avete scelto il bersaglio, eccomi. Avete scelto il pericolo per l'Italia e per l'Europa, eccomi, pronto a sacrificarmi. *(Applausi ironici della senatrice Malpezzi)*. Pronto, non c'è problema. Il mio Paese e il futuro degli italiani valgono più di mille poltrone, non ho paura a mollare le nostre poltrone.

MARGIOTTA (PD). Dimettiti, allora!

SALVINI (L-SP-PSd'Az). Non hanno paura le donne e gli uomini della Lega *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az, i cui senatori si levano in piedi)*, non hanno paura i Ministri della Lega, gente libera che risponde solo e soltanto al popolo italiano, non alla Merkel o a Macron, solo e soltanto al popolo italiano, fiero, libero, orgoglioso, sovrano, sovrano! Con un'idea di futuro, di figli, di famiglia; di figli che hanno una mamma e un papà, aggiungo, se proprio bisogna dirla tutta. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az. Vivaci commenti dal gruppo PD. I senatori Cirinnà e Laus espongono dei cartelli)*. E buon lavoro col partito di Bibbiano.

**PRESIDENTE**. Senatrice Cirinnà la smetta! Non mi pare che sia questo il dibattito che ciascuno di noi voleva.

MARCUCCI (PD). Signor Presidente, i tempi! Bisogna rispettare le regole.

PRESIDENTE. Smettete di richiamarmi sui tempi, io ce li ho davanti agli occhi. Smettetela. Ministro Salvini, termini.

MALPEZZI (PD). Li ha davanti agli occhi ma non li vede.

**SALVINI** (L-SP-PSd'Az). Grazie mille, Presidente. E poi gli autoritari saremmo noi, cosa strana. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*. Siamo gli unici presunti fascisti che vogliono il voto, siamo gli unici dittatori che vogliono il voto. Pensate che dittatura strana che vorremmo instaurare: la dittatura del voto del popolo italiano, pensate un po', che roba incredibile.

MIRABELLI (PD). Rispetta le regole! Tu non rispetti le regole!

SALVINI (L-SP-PSd'Az). Non mi dilungo, ma diteci molto semplicemente, al di là di questo, degli attacchi personali che mi sono dispiaciuti, per carità di Dio, a cui però sono anche disposto a soprassedere, perché mi sembrava di aver capito che se da parte del MoVimento 5 Stelle non c'era già un accordo confezionato col Partito Democratico...

VOCI DAL GRUPPO PD. Tempo!

SALVINI (L-SP-PSd'Az). *Oh signur!* Posso finire?

MARCUCCI (PD). Le regole valgono per tutti!

**PRESIDENTE.** Decido soltanto io, quindi smettetela. (*Applausi ironici del senatore Marcucci*). Non ho contingentato i tempi con nessuno; smettetela, non ho contingentato i tempi. Mi pare che oggi sia una giornata che dovrebbe richiedere pazienza da parte di tutti. Siamo di fronte a un crisi politica, non so se l'avete capito! (*Vivaci commenti dal Gruppo PD*). Allora smettetela!

MARCUCCI (PD). Rispettiamo le regole!

**PRESIDENTE.** Non sto contingentando i tempi: non li contingo con il ministro Salvini, così come con nessuno, come ho sempre fatto. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). Lo dico in particolare al Partito Democratico: anche per voi ci saranno tutti i tempi che avete richiesto. (*Vivaci commenti dal Gruppo PD*).

Prego, ministro Salvini, concluda. (*Vivaci commenti dal Gruppo M5S*).

**SALVINI** (L-SP-PSd'Az). Grazie, Presidente.

Stavo dicendo che i casi - e lo sa solo chi in questi giorni e in queste settimane è stato al telefono per trattare - sono solo due: o c'è già un accordo per andare avanti, cambiando semplicemente di settimana in settimana la giacca, cioè: «governavo con la Lega fino alla settimana scorsa e governo col PD la settimana prossima, a seconda della stagione autunno-inverno». Se c'è già un accordo preso... (*Vivaci commenti dai Gruppi M5S e PD*).

Però, per essere noi pericolosi autoritari... È faticoso fare il pericoloso autoritario! Posso finire, umilmente? I casi sono due: se c'è un accordo di potere e di spartizione, già fatto, fra 5 Stelle e Partito Democratico, che sarebbe lecito, ditelo agli italiani e spiegate loro che cosa intendete fare nei prossimi tre anni. Secondo me, è irrispettoso della volontà del popolo italiano, che mi sembra chiara da due anni a questa parte. Però in politica - per carità - le abbiamo viste tutte; basta che lo diciate.

Se non è così e invece c'è voglia di costruire e di terminare un percorso virtuoso, perché ho letto che qualcuno vuole fare il taglio dei parlamentari, bloccare l'aumento delle tasse e poi andare subito al voto, io l'ho detto la settimana scorsa e lo ripeto ancora in quest'Aula. La via maestra è quella delle elezioni, perché niente e nessuno meglio del popolo italiano potrà giudicare chi ha lavorato bene e chi ha lavorato male; questa è la via maestra. Se volete, noi ci siamo: non abbiamo certo paura di andare avanti e di ultimare il percorso. Non siamo mica il Renzi di turno, che ha votato contro fino a ieri ed è disponibile a votare oggi a favore per mantenere la poltrona. Volete tagliare i parlamentari e poi andare a votare? Ci siamo: tagliamo i parlamentari e poi restituiamo la parola al popolo italiano. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). Ci siamo. Se poi uno volesse metterci una manovra economica coraggiosa per bloccare aumenti - e non solo - e ridurre le tasse a 10 milioni di italiani, ci siamo.

PRESIDENTE. Ministro, concluda.

SALVINI (*L-SP-PSd'Az*). Concludo.

Giovanni Paolo II... (*Commenti dal Gruppo PD*). Voi citerete Saviano ed io cito San Giovanni Paolo II. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). Ognuno può essere libero di citare e di rifarsi alla vita, alle opere e ai miracoli di chi meglio crede?

Signor Presidente del Consiglio, signor Vice Presidente del Consiglio, lo dico a voi con la massima serenità e - ripeto - da donne e uomini liberi che non hanno paura a chiedere la conferma o meno al popolo italiano del loro buon lavoro, perché sono convinto che questa conferma ci sarebbe. San Giovanni Paolo II diceva e scriveva - e sembra scritto oggi - che la fiducia non si ottiene con le sole dichiarazioni o con la forza; la fiducia bisogna meritarsela con gesti e fatti concreti. Se volete completare il percorso di riforme che abbiamo cominciato, noi ci siamo: si tagliano i parlamentari e poi si va a votare. Punto e a capo. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az. Vivaci commenti dal Gruppo M5S. Applausi ironici della senatrice Malpezzi*). Se invece volete governare con Renzi, Boschi e Lotti, auguri e spiegategli agli italiani. Noi ammucciate non ne faremo. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az. I senatori del Gruppo L-SP-PSd'Az si levano in piedi ed espongono dei cartelli*).

PRESIDENTE. Via i cartelli. Senatori Questori, per favore.

SALVINI (*L-SP-PSd'Az*). Viva la libertà e viva la democrazia in questo Paese! (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). Grazie di cuore a voi e ai miei figli. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az. Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Renzi. Ne ha facoltà, se vorrà, anche per venti minuti, secondo quanto dice l'articolo 89 del Regolamento.

**RENZI** (*PD*). Signor Presidente del Senato, signor Presidente del Consiglio, vice presidente Salvini, sarebbe molto facile oggi assistere allo spettacolo sorridendo, ma la situazione del Paese impone a tutti un *surplus* di responsabilità. (*Ilarità dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

Lei oggi, signor Presidente del Consiglio, si dimette. Il Governo che lei orgogliosamente ha definito in questi quattordici mesi populista ha fallito. Tutta l'Europa ci guarda e ci dice che l'esperimento populista funziona molto bene in campagna elettorale, ma funziona un po' meno bene quando si tratta di governare. (*Applausi dal Gruppo PD*). Io ricordo i vostri volti, amici del Governo, quando occupavate le trasmissioni televisive dicendo che con questa opposizione avreste governato trent'anni. Avete governato, non benissimo invero, per quattordici mesi. Nel salutarvi e nel ringraziarvi senza ironie per il servizio che avete svolto, e nell'augurarci di voltare pagina presto, ricordo con un sorriso al sottosegretario Giorgetti, cui riconosco l'onore delle armi, che ella ha distribuito, il primo giorno della riunione dei Ministri, una foto del sottoscritto, sorridendo e dicendo che non avreste fatto la fine di Renzi.

Se guardo i dati dell'Istat dico che è vero: non avete fatto la nostra fine. Noi abbiamo preso un Paese che aveva un PIL al meno 2 per cento e l'abbiamo lasciato con un più 1,7 per cento, anche grazie al lavoro del presidente Gentiloni Silveri. Noi abbiamo preso un Paese con la produzione industriale che aveva un segno negativo e lo abbiamo lasciato con il segno positivo. La pressione fiscale con noi si è ridotta di due punti, ma siamo orgogliosi del fatto che abbiate evitato la procedura di infrazione grazie alla nostra legge sulla fatturazione elettronica. Signor Presidente del Consiglio, signori Ministri, avete servito il Paese, ma i vostri risultati economici sono un fallimento.

VOCI DAL GRUPPO L-SP-PSd'Az. Parlati delle banche!

RENZI (PD). Tuttavia non è questa la sconfitta più grande. E non è nemmeno quella a proposito della quale il Presidente del Consiglio si è espresso oggi in modo ineccepibile, vale a dire la riflessione sulla cultura istituzionale. Noi abbiamo apprezzato le sue parole sullo stile istituzionale. Avremmo preferito che queste parole fossero state pronunciate prima, nel corso di questi quattordici mesi. *(Applausi dal Gruppo PD)*. Non ci voleva una particolare lucidità istituzionale per rendersi conto che lo stile del ministro Salvini è lo stile che lo ha caratterizzato anche nella campagna elettorale. E tuttavia le diciamo, signor Presidente del Consiglio, che, quando lei pubblica un *post* con una lettera al ministro Salvini il 15 agosto, quella lettera, quel *post* trova la nostra piena convinzione. La firma su quel *post* la condividiamo, la firma sul decreto sicurezza no. *(Applausi dal Gruppo PD)*. È stata una ferita al Paese.

Tuttavia il punto fondamentale su cui discutere a mio giudizio non è l'economia e non è la cultura istituzionale. Il punto fondamentale è che in questo Paese si è creato un clima di odio, frutto anche del nostro linguaggio, del linguaggio della politica. Come fate a non essere sorpresi quando un ragazzo di colore non può entrare in una spiaggia del Nord Est, pur avendo il passaporto, anzi no, la carta d'identità di cittadino italiano, per il clima che si è creato in questi mesi? *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Come fate a non sentire la commozione di fronte a una madre di un bambino adottato che dice: da qualche mese vedo un clima diverso nelle scuole, perché mio figlio, che è di colore, non viene considerato come prima? *(Applausi dal Gruppo PD. Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*. Queste sono scene che andavano bene nell'Alabama degli anni Cinquanta, non nell'Italia del 2020 *(Applausi dal Gruppo PD)* e questo clima d'odio non l'abbiamo creato noi!

Signor ministro Salvini, io rispetto la sua fede religiosa. È una fede che mi sento di condividere, pur utilizzando toni totalmente diversi. Le ricordo, tra una lettura e l'altra, di dare un occhio ogni tanto al capitolo 25 del Vangelo, ovviamente secondo Matteo, ai versetti 42 e 43 quando dice: avevo freddo e mi avete accolto, avevo fame e mi avete dato da mangiare, avevo sete e mi avete dissetato. *(Applausi dal Gruppo PD)*. Se crede in quei valori, faccia sbarcare delle persone che sono ferme ancora adesso, ostaggio di una politica vergognosa! *(Applausi dal Gruppo PD. Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*.

Si tratta, signor Presidente del Consiglio, di cambiare non soltanto le politiche che avete svolto fino a questo momento, ma anche di prendere atto che la crisi che voi avete aperto oggi qui e che evidentemente vi fa sorridere, rischia di portare il Paese, per la prima volta in settantatré anni, a un voto autunnale. E se non c'è mai stato, un motivo ci sarà, perché nella tradizione italiana (e chi conosce il diritto costituzionale e parlamentare sa che questo ha un valore) mai si è votato in autunno. C'è da evitare l'aumento dell'IVA e un Esecutivo occorre non perché qualcuno di noi vuole tornare al Governo (*Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az*), ma perché l'aumento dell'IVA porterebbe una crisi dei consumi, che soltanto l'irresponsabilità dell'ambizione personale può non vedere. (*Applausi dal Gruppo PD*). Non è un colpo di Stato cambiare il Governo; è un colpo di sole aprire una crisi in questo momento. Questo è il Parlamento, ministro Salvini, non è il Papeete! (*Applausi dal Gruppo PD*). Lei deve avere rispetto per la situazione del Paese!

Qualcuno all'interno di quest'Aula dice che noi temiamo per la poltrona, invito quindi il senatore Salvini a girarsi alla sua destra, come sta facendo, e a guardare il senatore Bagnai, che a Firenze nelle scorse elezioni si è presentato contro di me, sostenuto anche da Forza Italia e da Fratelli d'Italia, e ha fatto tutta una campagna per dire no all'euro e nel momento in cui noi abbiamo perso le elezioni (perché le abbiamo perse) è riuscito comunque a perdere il seggio. Noi non abbiamo paura di sfidarla a Firenze, a Milano, nel seggio di Bibbiano, nel seggio di Arezzo! La sfida dove vuole, signor ministro Salvini, ma non giochi sulla pelle degli italiani, perché a rischio in questo momento ci sono le famiglie italiane. (*Applausi dal Gruppo PD*).

SALVINI (*L-SP-PSd'Az*). Anche domani!

RENZI (*PD*). Dopo ventisei anni di onorato servizio nelle istituzioni (perché Salvini oggi ha detto che è un dipendente pubblico - pensate - da ventisei anni), in quest'Aula lei, signor ministro Salvini, punta al secondo posto: il primo - lo dico con una battuta - è fuori dalla sua possibilità, perché il senatore Casini, immarcescibile, non potrà essere raggiunto. Tuttavia, il ministro Salvini, che da ventisei anni viene pagato dal contribuente, potrebbe avere imparato che c'è il diritto che spiega come funzionano le cose, che c'è la Costituzione, che ci sono i manuali di diritto parlamentare; allora non venga a dire chi ha perso le elezioni. Lei ha fatto un Governo col 17 per cento, non col 51 per cento (*Applausi dal Gruppo PD*) e questo Esecutivo ha fallito anche per sua responsabilità e prima lo ammettete prima possiamo aprire una pagina nuova!

Su questo, avviandomi alla conclusione (non utilizzerò i venti minuti, signor Presidente), ci sono due questioni aperte che vanno affrontate immediatamente: la prima riguarda la Lega, la seconda i 5 Stelle. Ministro Salvini, lei può vincere la sua sfida e portare a votare il Paese e nel caso questo avvenisse, sarebbe con l'accordo - non dico connivenza - di una parte importante anche del nostro schieramento; vedremo se sarà in grado di farlo, per ottenere quei pieni poteri, magari per uscire dall'euro o per entrare nel rublo (vedremo quello che potrà accadere). Tuttavia, quello che lei sarà in grado di fare, signor ministro Salvini, è eventualmente portare il Paese a votare nel prossimo autunno. Oppure lei perderà e se ciò accadrà - glielo dico per esperienza personale - vedrà che tanti di quelli che in questi quattordici mesi l'hanno osannata, l'hanno applaudita,

l'hanno incoraggiata, si squaglieranno: è l'umana italica indole. Non lo dica a me che ci sono passato, so che cosa significa, non si preoccupi. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Il punto però è un altro: nell'uno e nell'altro caso, ministro Salvini, faccia chiarezza sulla vicenda dei rapporti con la Russia. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Pellegrini Marco)*. È nel suo interesse, non nel nostro! *(Applausi dal Gruppo PD)*. Quereli il signor Savoini, perché non può esistere una democrazia occidentale nella quale c'è il sospetto della più grande tangente mai richiesta da persone che collaboravano con lei. *(Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*.

Una cosa la dico anche al Movimento 5 Stelle, prima di chiudere. Io non so se, in nome della responsabilità, noi voteremo in futuro lo stesso Governo. Sono certo che, ove questo avvenisse, di questo Governo io non farò parte, in modo orgoglioso. *(Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*. Vi è, però, una cosa che vorrei voi poteste prendere dal discorso del presidente Conte, della cui sincerità non ho motivo di dubitare. Imparate, sempre, che, dietro l'aggressione personale, l'insulto e l'odio che vengono scatenati spesso sui *social*, a pagarne le conseguenze sono, non gli avversari politici, ma gli affetti più cari, le famiglie, le persone di cui non avete rispettato la dignità. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Tuttavia, io sono qui a dire che, prima delle legittime ambizioni, prima dei legittimi risentimenti, prima delle ripicche, viene l'interesse del Paese. Io ho servito questo Paese come Presidente del Consiglio. Ho avuto l'onore e l'onere di poter incontrare decine, centinaia di persone. So che è in arrivo una recessione, in questa parte dell'Occidente, che è molto preoccupante; so che la produzione industriale tedesca che crolla, come dice la Bundesbank, non mi fa essere soddisfatto perché almeno la Merkel soffre, come pensa qualche populista. Il crollo di quella produzione industriale significa che nel vostro, nostro, Nord-Est nei prossimi mesi saranno guai per tutti. So che tra Stati Uniti e Cina c'è un problema di dazi enorme. So che quello che sta per accadere in Europa, se l'Italia non si presenta al tavolo, rischia di tagliarci fuori definitivamente.

A fronte di questo, per me, prima vengono le istituzioni e poi vengono i risentimenti personali! *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Con questo spirito, signor Presidente del Consiglio, noi oggi siamo felici che l'esperienza populista finisca, ma daremo il nostro contributo perché, a pagare la vostra sciagurata crisi, non siano le famiglie e non siano i consumatori! *(Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni. Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Bonino. Ne ha facoltà.

**BONINO** *(Misto-PEcEB)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori del Governo, lei, signor Presidente del Consiglio, ha tenuto fede al suo dovere istituzionale di riferire in Parlamento. Ne prendo atto, e ne prendiamo atto, con piacere. Devo, però, anche dirle che tutta una parte della sua relazione, rispetto al fatto o all'avvenuto degli ultimi quindici mesi, è un po' tardiva. Perché le dissociazione postume da un Ministro di cui si sono coperti, fino a ieri, ogni scelta, ogni atto, ogni decreto e ogni comportamento mi sembrano un po' troppo comode.